

## COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

### *CONVERSAZIONE SPIRITUALE TRA CHIESE CRISTIANE IN ITALIA*

1. Il **soggetto** promotore dell'ascolto è la **Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana**, costituita da S.E. Mons. Derio **Olivero**, vescovo di Pinerolo (Presidente); S.E. Mons. Maurizio **Malvestiti**, vescovo di Lodi (Segretario); e dai membri: S.E. Mons. Francesco Giovanni **Brugnaro**, vescovo emerito di Camerino e san Severino Marche; S.E. Mons. Gaetano **Castello**, vescovo ausiliare di Napoli; S.E. Mons. Ivo **Muser**, vescovo di Bolzano-Bressanone; S.E. Mons. Donato **Oliverio**, vescovo di Lungro; S. E. Mons. Luciano **Paolucci Bedini**, vescovo di Gubbio e Città di Castello, S.E. Mons. Gian Franco **Saba**, arcivescovo di Sassari.

2. **Incontro sinodale.** La Commissione, tramite l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso (UNEDI), ha promosso e organizzato un momento di ascolto sinodale, dal titolo "**COME IMMAGINIAMO IL FUTURO DELL'ECUMENISMO IN ITALIA?**" a Roma, presso la sede della CEI, il 10 giugno 2024, dalle ore 10.00 alle ore 18.00.

L'incontro era così strutturato: arrivi e accoglienza; saluti e introduzione; momento di ascolto e preghiera insieme a partire dal testo evangelico di Lc 24, 13-35, "i due discepoli di Emmaus"; prima conversazione spirituale; pranzo; seconda conversazione spirituale; sintesi condivisa; avvisi/calendario condivisi.

L'incontro si è svolto con il metodo e lo stile della *conversazione spirituale*, rispettando i tre momenti del suo svolgimento: 1) condivisione; 2) risonanza; 3) sintesi condivisa.

- Prima conversazione: ***Da dove veniamo e dove stiamo?***
- Risonanza: ***Che cosa ci ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dalle altre persone? - Quali sono le esperienze e gli aspetti che è bene sottolineare? - Dove ci sembra di cogliere maggiormente dei semi o germogli di fraternità?***
- Seconda conversazione: ***Dove vogliono andare?***
- Risonanza con le medesime domande del primo momento.
- Sintesi condivisa: Alcune domande per il lavoro di sintesi: ***Quali sono i temi più rilevanti che sono emersi? - Su quali aspetti sono emerse maggiormente le convergenze? Su quali aspetti vi sono, invece, maggiori differenze? - Come è stata l'esperienza dell'ascolto e del confronto reciproco e fraterno? Quali elementi positivi e quali fatiche abbiamo sperimentato? - Nel complesso, quali sono stati i frutti che lo Spirito Santo ha portato attraverso questa esperienza?***

3. **Partecipanti.** All'incontro hanno partecipato

- **Commissione Episcopale:** Mons. Maurizio **Malvestiti**, Mons. Derio **Olivero**, Mons. Donato **Oliverio**, Mons. Luciano **Paolucci Bedini**.
- **UNEDI:** Prof.ssa Giuseppina **De Simone**, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sez. S. Luigi di Napoli, collaboratrice UNEDI, moderatrice conversazione spirituale; don Giuliano **Savina**, Direttore UNEDI;
- **Responsabili delle Chiese cristiane in Italia:**
  - **Presenti:** Sac. **Alexey**, in rappresentanza della Chiesa Ortodossa Russa; P. **Tepirjian Bsag**, Chiesa Ortodossa Armena; Revd Jules **Cave** in rappresentanza of

the Right Revd Robert Gibraltar, Bishop in Europe the Church of England; Past. Daniele **Garrone**, presidente Federazione Chiese Evangeliche in Italia, (FCEI); Past. Carsten **Gerdes**, decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia, (CELI); Past. Giuseppe **Miglio**, in rappresentanza del presidente Giovanni Arcidiacono, Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, (UCEBI); P. Gheroghe **Militaru** in rappresentanza di S.E. Mons. Siluan, Chiesa Ortodossa Romena in Italia; S.E. Metropolita **Polykarpos** accompagnato da S.E. Dionysios di Kotyeon e da P. Katsinas, Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia; Past. Davide **Romano**, in rappresentanza del presidente Past. Andrei Cretu, Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno; P. Gerges **Shenuda** in rappresentanza di S.E. Anba Antonio, Chiesa Ortodossa Copta di Milano; Sig. Giovanni **Traettino**, Movimento Pentecostale in Italia; Diac. Alessandra **Trotta**, Moderatore Tavola Valdese.

- **Assenti giustificati:** Past. Luca **Anziani**, presidente Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia; S.E. Anba **Barnaba**, Chiesa Ortodossa Copta di Roma; mons. Andrei **Cilerdzič**, Chiesa Ortodossa Serba; Col. Andrew **Morgan**, Capo del Comando dell'Esercito della Salvezza.

- **Partecipanti uditori:** Prof. don Antonino **De Maria**, Incaricato regionale Ecumenismo e dialogo interreligioso Sicilia; Sig.ra Alessandra **Gattobigi**, Segreteria UNEDI; Prof.ssa Barbara **Ghiringhelli**, antropologa (Milano), collaboratrice UNEDI; Prof.ssa Luisa **Locorotondo**, dottoranda Laterano, Incaricata regionale Ecumenismo e dialogo interreligioso Toscana, collaboratrice UNEDI;
- SNPG: don Riccardo **Pincerato**, Responsabile Servizio Nazionale Pastorale Giovanile.
- UNESU e IRC: Sig.ra Antonella **Cardamone**, Segreteria UNESU; Prof. Ernesto **Diasco**, direttore Ufficio Nazionale Educazione Scuola Università (UNESU) e Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

## 4. Restituzione<sup>1</sup>

### 4.1. Sintesi del primo momento

Quello che si è costruito insieme interrogandoci sul cammino fatto fin qui, cioè da dove veniamo e dove siamo, è un bilancio di gratitudine, di autocritica e di lucidità.

È emerso più volte che a portare avanti il cammino dell'ecumenismo è lo Spirito. Ci sentiamo dentro un cammino che ci supera. Avvertiamo nel cuore della vita delle nostre comunità di essere condotti dallo Spirito. Pur tra mille incertezze e difficoltà, c'è il desiderio di dialogo, di incontro e di conoscenza reciproca. Più precisamente è emerso il desiderio di ritrovarsi e di camminare insieme nelle differenze, senza che esse vengano annullate, ma in un cammino capace di valorizzarle appieno. Si tratta infatti delle differenze che lo Spirito suscita e che non coincidono con i nostri 'patriottismi spirituali'. Anche il modo di vivere la differenza è importante. Non basta affermarne il valore, ma quello che conta è il modo in cui concepiamo e soprattutto viviamo la differenza. E in questo, allora, è molto importante avvertire nel cuore la gratitudine per il cammino dentro il quale siamo: è fondamentale fare memoria. La storia delle nostre comunità ci aiuta a capire quanta strada è stata fatta, ci aiuta a cogliere sempre più il valore di quello che viviamo e facciamo oggi.

Il punto in cui siamo nasce da un travaglio che in molti casi è stato doloroso. Sono tanti i pregiudizi che abbiamo dovuto superare e che abbiamo imparato a superare. Siamo stati condotti dallo Spirito, sicuramente, e dal cambiamento in atto che abbiamo avvertito nel contesto nel quale siamo sempre

---

<sup>1</sup> Nelle restituzioni del primo e del secondo momento, si è preferito lasciare lo stile parlato della sintesi (ndr).

di più rapportati ad una pluralità di voci di storie, di situazioni talvolta all'interno delle nostre stesse comunità cristiane. Tutto questo ci impedisce di chiuderci in una sorta di bozzolo, ma ci spinge a cercare l'incontro con l'altro. Fare memoria vuol dire vedere quanto sia importante, quanto siano necessari, appunto, l'incontro, la possibilità di camminare insieme e quanto l'ecumenismo non sia qualcosa di nicchia, ma qualcosa di necessario. Una necessità che si impone come motore d'azione delle nostre comunità, che può aiutare a capire più profondamente la nostra stessa storia e la stessa identità, nella misura in cui la differenza che è nostra non sia vissuta come principio di chiusura, come un ritrovarsi tra identici, ma sia principio di incontro, di dialogo. In questo è importante, da un lato, riscoprire la vocazione al dialogo che appartiene al nostro essere credenti in Cristo Gesù e comprendere sempre di più che la dimensione relazionale è figlia dell'incontro personale con Gesù Cristo. Quell'incontro personale, che nella sua dimensione esistenziale investe, deve poter investire sempre di più non soltanto la storia della singola persona, ma anche la vita delle nostre comunità. Quando parliamo di incontro personale guardiamo anche alla comunità ecclesiale nella sua dimensione personale, nel suo essere corpo di Cristo, radicata e innestata in Cristo Gesù e nella relazione a Lui. Questo è il futuro delle nostre Chiese. Riscoprire questa fonte, questa sorgente di luce che rende vive le nostre comunità e rende viva la nostra fede, cioè rende la nostra fede orgogliosa e fiera, capace di un annuncio credibile perchè principio non di chiusura, di ripiegamento su noi stessi, ma di incontro e di accoglienza reciproca. E in questo è sempre importante la memoria che va di pari passo con l'apertura del cuore, con la possibilità di assumere le ferite e sapersi aprire alla riconciliazione, perchè ancora una volta è l'azione del Signore che si lascia avvertire nelle nostre piaghe più profonde. Anche quelle più tenebrose sono vinte dalla luce. Il Signore opera nelle nostre piaghe più dolorose. Non si tratta allora di ignorare le ferite, ma di saper riconoscere l'azione del Signore anche nelle piaghe più dolorose, che la luce viene da Lui e ci consente di comprendere l'aprirsi di prospettive nuove e rende possibile il trasformarsi dei luoghi, persino quelli di persecuzione, in luoghi di incontro e di accoglienza reciproca e, quindi, in luoghi della pace. La grande sfida nel rilancio dell'ecumenismo, che tutti avvertiamo come una necessità, è proprio quella di costruire sempre di più luoghi di pace, di incontro e di accoglienza reciproca. Luoghi nei quali sia possibile conoscersi, tenendo presente il fatto che la conoscenza dell'altro non avviene attraverso l'analisi dell'altro, perchè l'altro si conosce, appunto, non analizzandolo, ma con il cuore e nella fede. La conoscenza dell'altro richiede che ci sia una frequentazione nella semplicità, anche nella condivisione del quotidiano. Quindi non un incontro che si realizza a livello di idee, o solamente a livello ufficiale, ma una frequentazione che sia condivisione della vita. Questa è l'esigenza segnalata con più forza. Quando questo accade, al pregiudizio subentra lo stupore. In primo piano è l'azione dello Spirito che opera attraverso le nostre fatiche e difficoltà. Qui emerge tutto il tema della formazione che fa leva sull'esperienza. Si comprende la necessità dell'ecumenismo, cioè di fare esperienza della necessità di seguire questa strada, che è la strada davanti a noi. Ciò non toglie che sia importante proporre corsi sull'ecumenismo e la sua storia, ma serve il coinvolgimento della base, dei laici e dei giovani presbiteri: un coinvolgimento ampio e a livello esistenziale.

L'altra questione molto concreta e messa in evidenza è quella delle minoranze e del rapporto tra maggioranza e minoranza. Vincere i pregiudizi da una parte e dall'altra. Prendere l'iniziativa: chi e come?. Sono tutte questioni che si legano a quella dalla quale siamo partiti: il valore della differenza, il modo di concepirla e viverla.

Non è dunque superando le differenze, ma è in esse che è possibile l'unità, che è possibile sperimentare la forza di un camminare insieme che rende credibile il nostro annuncio e che ci rende capaci di rispondere a quella domanda di riconciliazione, di dialogo e di relazione che è dentro la fatica e il travaglio del nostro tempo.

#### **4.2. Sintesi del secondo momento**

Proviamo a fare la sintesi intorno a due nuclei che costituiscono due livelli del cammino che ci attende e che è importante costruire ancora. Tali nuclei sono: gli atteggiamenti richiesti per un

cambiamento di mentalità e le proposte<sup>2</sup>. Come possiamo favorire il cambiamento di mentalità che l'ecumenismo richiede, come possiamo alimentarlo e farlo crescere, così da coinvolgere in maniera ampia le nostre comunità.

#### 4.2.1. Primo livello: gli atteggiamenti

- Occorre comprendere **l'ecumenismo come una necessità, come un'urgenza, ma anche come scelta, un'assunzione di responsabilità** che ci è chiesta. Quindi non qualcosa di puramente tattico o strategico, e neppure l'imporsi di un dato di fatto, ma la comprensione di una urgenza che ci interpella, di qualcosa che si può realizzare soltanto se aderiamo con piena libertà, con un senso profondo di responsabilità.
- **Gratitudine:** dobbiamo partire dal riconoscere che l'ecumenismo è già un cammino che è stato realizzato, che ha prodotto dei frutti e sta andando avanti nonostante tutte le difficoltà. Questo vuole dire anche che l'ecumenismo ci precede, che l'unità ci precede, che l'unità è ciò in cui siamo immersi e che è quell'invisibile che dobbiamo rendere visibile. La comunione ci è data in quanto credenti in Cristo Gesù, ma è qualcosa che dobbiamo far emergere e rendere visibile, a cui dobbiamo fare spazio.
- **Riconoscere nell'altro un fratello.** Riconoscere l'altro: riguardo alla questione Chiese, alle comunità ecclesiali, alla terminologia che usiamo, ciò che è essenziale è riconoscere nell'altro la presenza di Cristo, riconoscere nell'altro un fratello. Questo vuol dire che l'ecumenismo non è una dimensione puramente orizzontale, ma ha anzitutto una dimensione verticale, viene dallo Spirito. Allo Spirito dobbiamo chiedere che ci indichi la strada, che apra dinnanzi a noi la strada. L'atteggiamento interiore di fondamentale importanza è lasciarci condurre dallo Spirito
- **Vincere la tentazione totalizzante.** Il pensarsi come il tutto. Questa tentazione è dentro le nostre storie, dentro le religioni, dentro le nostre Chiese. È la tentazione che induce a pensare che tutto parta da noi e si esaurisca con noi. Quindi l'ecumenismo come antidoto al delirio dell'autosufficienza è una prospettiva importante.
- **Un ecumenismo da vivere, non semplicemente da enunciare, da far diventare stile di vita.** Non una specializzazione, non qualcosa che riguarda solo pochi. Sottrarre l'ecumenismo dall'isolamento, dall'essere cioè di nicchia e farlo diventare un'orizzonte nel quale ci muoviamo. Un orizzonte sempre più condiviso e da condividere. Il modo di vivere la nostra fede.
- **Mettere al centro la Missione.** L'ecumenismo ha una portata missionaria, perchè non solo ci aiuta a vincere il delirio dell'autosufficienza, ma anche a vincere il ripiegamento su noi stessi, sull'orizzonte della nostra esperienza credente, come se, appunto, tutto si esaurisse all'interno di essa. Questa esperienza è lievito, è fermento, è testimonianza, è segno, anche segno di contraddizione in alcuni casi, parola contraria in alcuni casi, ma ciò che deve giocare nella sua significatività dentro un contesto che è quello della vita di tutti, della vita comune in cui siamo chiamati ad essere testimonianza. Già il fatto di vivere l'ecumenismo come l'immagine del mosaico, richiamata molte volte nella conversazione spirituale, è testimonianza, è un modello di vita, una modalità dell'essere insieme che ha una forza rivoluzionaria anche in ordine alla coesione sociale di cui più volte si è parlato, in ordine alla possibilità di contribuire alla umanizzazione e alla costruzione della pace.

#### 4.2.2. Secondo livello: le proposte emerse sulle quali dobbiamo continuare a parlare:

---

<sup>2</sup> Questo secondo nucleo di fatto va a confluire nell'ultimo dei tre momenti del programma dell'intera giornata: il terzo momento dedicato ai prossimi passi (ndr).

- **Partire da ciò che ci unisce**, da ciò che ci rende cristiani, l'essere cristiani. Questo far leva su ciò che ci unisce deve significare far crescere i luoghi, le esperienze che rendono possibili i prossimi passi.
- **Prossimi passi**: si veda il terzo momento.

## 5. Terzo momento: prossimi passi

**5.1. Incontro ecumenico nazionale** durante la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (SPUC) 18-25 gennaio 2025 (1700<sup>mo</sup> anniversario del Concilio di Nicea): *CREDI TU QUESTO?*  
Gv 11,26

Si è convenuto su un incontro ecumenico a carattere nazionale dei Responsabili delle Chiese cristiane in Italia con votazione quasi all'unanimità (nessun voto contrario, un astenuto - past. Davide Romano).

- **Quando**: Martedì 21 gennaio 2025
- **Dove**: si sono fatte due ipotesi: Napoli e, in seconda battuta, Bari. Il Vescovo di Napoli ha risposto positivamente.
- **Messaggio** delle Chiese cristiane che sono in Italia per la SPUC 2025  
Si è convenuto di scrivere un Messaggio firmato dai responsabili delle Chiese cristiane in Italia:
  1. Ogni Chiesa entro il 30 settembre 2024 invia un messaggio (300-500 caratteri spazi inclusi Times New Roman 12);
  2. Una commissione confezionerà il testo con i contributi pervenuti. La Commissione è composta da:
    - a. Past. Daniele Garrone e Revd. Jules Cave
    - b. S. Ecc. Dionysios di Kotyeon e p. Gheorghe Militaru
    - c. Commissione episcopale CEI S. Ecc. Mons. Paolucci Bedini
  3. Sul messaggio le firme di tutti
  4. Pubblicazione ufficiale del messaggio sui social di tutte le Chiese cristiane la prima domenica dopo il 6 gennaio 2025

## 5.2. Simposio di Chiese cristiane

- **Quando**: durante la SPUC 2026, ed esattamente nei giorni 23-24 gennaio 2026
- **Dove**: Bari
- **Come procedere**:
  - Entro il 25 giugno 2025 presentare delle ipotesi a partire dal verbale dell'incontro del 10 giugno 2024: "Da dove veniamo e dove siamo e dove vogliamo andare"

## 5.3. Prossimo incontro dei Responsabili delle Chiese cristiane che sono in Italia

- **Incontro online autunnale**: 3 dicembre 2024 dalle ore 15.00 alle ore 16.30
- **Incontro in presenza**: 16 giugno 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00: è stato espresso il desiderio di farlo presso la Conferenza Episcopale Italiana, Circonvallazione Aurelia 50 - Roma